

## **LE MINORANZE VITALI E L'AVVENTURA OLTRE FRONTIERA**

Nel tessuto sociale vanno emergendo sotto traccia i segnali di una cultura sempre più globale che, al passo con i tempi, non ha paura di confrontarsi fuori dei confini nazionali, sfruttando le maggiori opportunità offerte dall'aprirsi di uno scenario internazionale del tutto nuovo.

Se la capacità di sviluppare relazioni sempre più al di fuori della propria dimensione culturale e territoriale, di acquisire esperienza in contesti di vita diversi da quelli noti, di sapere vivere in modo globale, rappresentano un capitale personale sempre più prezioso, sono molteplici le modalità con cui gli italiani vanno ormai cercando di sviluppare la propria personale avventura nel mondo che cambia.

I più dinamici su questo fronte sono i giovani, tra cui ormai si va consolidando una minoranza, ancora fortemente ristretta, ma potenzialmente in crescita, che inizia a pensare, e in alcuni casi progettare, fin da presto il proprio percorso formativo e talvolta professionale, fuori dall'Italia.

Basti da questo punto di vista considerare che nel 2006 ben il 14,2% dei giovani italiani tra i 15 e 29 anni poteva vantare un'esperienza di studio o di lavoro all'estero; il 9% inferiore ai tre mesi, il 5,1% più lunga (tav. 1).

E ancora, nello stesso anno almeno, 38.690 studenti risultavano iscritti in facoltà universitarie straniere, e 16.389 impegnati nel programma Erasmus, per un totale di oltre 52mila studenti.

Studiare all'estero rappresenta poi in alcuni casi, l'occasione per gettare le basi oltre confine, considerato che il 3,9% dei laureati italiani, ad un anno dal conseguimento del diploma, ha trovato un lavoro fuori dall'Italia.

Quale che sia la motivazione - la necessità di trovare lavoro ovunque sia, o l'ambizione di diventare veri cittadini del mondo globale - è indubbio che a chi va fuori confine, oltre che spirito di adattabilità, non è richiesto alcun particolare requisito particolare.

A parte l'aver avuto occasione di vivere in un Paese straniero durante l'Università, il *cursus honorum* dei laureati italiani che lavorano all'estero non si differenzia infatti da quello di chi ha scelto come luogo di lavoro l'Italia, sebbene tra i primi risulti leggermente più elevata la quota di laureati in corso (22,1% contro 18,6% dei secondi) e con il massimo dei voti (32,2% contro 26,2%) (tab. 2).

E' invece sul fronte delle opportunità professionali offerte ai neolaureati, che lavorare all'estero piuttosto che in Italia fa davvero la differenza.

Innanzitutto nelle modalità di ricerca del primo impiego, considerato che dopo l'invio del curriculum al datore di lavoro - modalità più diffusa in entrambe i casi - gli italiani all'estero trovano lavoro mettendo o rispondendo ad inserzioni sui giornali (22,4% contro il 9% di chi lavora in patria) mentre in Italia si ricorre alla solita segnalazione di parenti/amici (12,6%).

In secondo luogo, sulla tipologia di impiego. A parità di precarietà (ad un anno dalla laurea hanno un lavoro temporaneo il 38,4% di quanti lavorano in Italia e il 35,8% di quanti sono occupati all'estero), i laureati italiani all'estero vengono collocati su livelli mediamente più alti dei loro colleghi, considerato che il 32,1% (contro il 17,1% di quanti lavorano in Italia) è già quadro o funzionario.

Ma a segnare di più lo scarto tra estero e Italia è il livello retributivo dei neo laureati. Mentre in Italia questi riescono a stento a superare la soglia critica dei 1.300 euro mensili (il 40,4% percepisce tra i 1.000 e 1.300 euro e il 24,6% meno di 1.000 euro al mese), all'estero le retribuzioni volano su ben altri livelli: il 43% sopra i 1.700 euro e il 30,4% tra i 1.300 e 1.700 euro. Come dire, se il gioco vale la candela, il sacrificio, sempre che tale sia, risulta sicuramente

ben remunerato.

E tuttavia, se per i giovani l'esperienza fuori dall'Italia assume più propriamente il carattere dell'avventura di vita vera e propria, della sfida personale ad abbandonare le securizzanti mura domestiche, ma anche al sapere cogliere altrove opportunità e occasioni, soprattutto lavorative, da noi sempre più scarse e meno soddisfacenti, anche per quanti hanno superato la soglia dell'età adulta l'effetto attrattivo dell'esperienza oltre confine inizia a stimolare nuovi comportamenti e scelte di vita.

A fenomeni considerati di nicchia, quale poteva essere fino a qualche anno fa l'emigrazione dei cervelli, si vanno infatti sostituendo tendenze sempre più trasversali al tessuto professionale, che vedono ormai nella capacità di sapersi relazionare a livello internazionale, e sempre più di esservi riconosciuti, un ingrediente fondamentale nello sviluppo di percorsi di carriera di successo.

E' indicativo da questo punto di vista la crescita che negli ultimi anni vi è stata dei flussi di professionisti italiani che si sono trasferiti anche temporaneamente, negli Stati Uniti, da sempre destinazione prediletta dai migranti ad alta qualificazione. Tra il 1998 e 2006, infatti, a fronte dell'incremento del 47,9% dei borsisti e ricercatori (in tutto nel 2006 ve ne erano quasi 3.000 negli Usa) quello degli occupati è aumentato del 62,1% portando complessivamente a 24.445 il numero dei lavoratori italiani in possesso di visto temporaneo per gli Usa. Di questi, 13.368 sono lavoratori altamente specializzati, quadri o dirigenti di imprese internazionali e lavoratori il cui visto viene concesso per le "straordinarie capacità o risultati".

#### **Tav. 1 - I numeri degli italiani all'estero**

L'esperienza oltre confine	il 14,1% dei giovani italiani tra i 15 e 29 anni vanta un'esperienza di studio o di lavoro all'estero, il 9% inferiore ai tre mesi, il 5,1% più lunga. Tra i laureati la percentuale sale al 29,8%, risultando alta (14,6%) quella di quanti hanno vissuto all'estero per più di 3 mesi
Studiare all'estero	<ul style="list-style-type: none"> <li>- nel 2006 sono 38.690 gli italiani iscritti in università straniere</li> <li>- sono 16.389 gli studenti italiani che nell'a.a. 2005-2006 hanno partecipato ai programmi di scambio internazionale Socrates ed Erasmus</li> </ul>
La ricerca del primo lavoro	nel 2006 sono stati più di 11mila700 (il 3,9% del totale) i laureati che ad un anno dal conseguimento del diploma di laurea hanno trovato lavoro all'estero
Fare carriera all'estero	<p>nel 2006 sono "emigrati" negli Stati Uniti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 2.983 ricercatori e borsisti (+47,9% tra 1998 e 2006)</li> <li>- 24.445 lavoratori con visto di ingresso temporaneo (+62,1% tra 1998 e 2006), di cui più di 13.368 lavoratori con elevata professionalità</li> </ul>

Fonte: elaborazione Censis su dati, Almalaurea, Indire, Isfol e US Immigration and Naturalization Service

**Tab. 2 - Il profilo formativo dei giovani Italiani che a tre anni dalla laurea hanno un lavoro, per sede di lavoro, 2005 (val.%)**

	Italia	Estero
<b>Università di provenienza</b>		
Nord ovest	28,0	32,6
Nord est	23,3	23,7
Centro	25,3	25,2
Sud e isole	23,4	18,5
Totale	100,0	100,0
<b>Indirizzo di studi</b>		
Economico-statistico	13,0	28,7
Lettario-linguistico	11,9	34,6
Giuridico-politico sociale	25,4	19,2
Ingegneria	18,2	4,8
Architettura	2,9	4,6
Geo-biologico	3,4	4,1
Altro indirizzo	25,2	4,0
Totale	100,0	100,0
<b>% laureati in corso</b>	18,6	22,1
<b>% di laureati con votazione di almeno 110</b>	26,2	32,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 3 - Il profilo professionale dei giovani Italiani che a tre anni dalla laurea hanno un lavoro, per sede di lavoro, 2005 (val.%)**

	Italia	Estero
<b>Canale di accesso al lavoro</b>		
Invio curriculum ai datori di lavoro	28,0	25,7
Mettendo o rispondendo a inserzioni sui giornali o Internet	9,0	22,4
A seguito di uno stage o tirocinio presso un'azienda	6,4	10,8
Su segnalazione a datori di lavoro da familiari/amici/conosc	12,6	10,0
Conoscenza diretta del datore di lavoro	7,3	9,5
Su segnalazione a datori di lavoro da univer/centri di forma	4,6	4,4
Per chiamata diretta dell'azienda	4,8	3,9
Iscrizione a un'ufficio/agenzia per l'impiego	1,2	3,2
Pubblico concorso	11,6	3,1
Agenzie private di collocamento o selezione del personale	2,3	2,0
Avviando una attività autonoma (da solo o con altri) o collaborando ad un'attività familiare	9,0	2,2
Altro	3,2	2,8
Totale	100,0	100,0
<b>Posizione nella professione</b>		
Lavoro autonomo (di cui anche collaborazione)	34,5	14,0
Lavoro dipendente	65,6	86,0
<b>Posizione professionale dei lavoratori dipendenti</b>		
Dirigente	2,0	1,8

Quadro/funzionario	17,1	32,1
Impiegato alta/media qualificazione	66,2	56,6
Impiegato esecutivo	13,4	8,9
Operaio o lavoratore generico	0,9	0,4
Altro	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0

<b>di cui % con contratto a termine</b>	38,4	35,8
---	------	------

**Livello di retribuzione mensile netta**

Sotto i 1.000 euro	24,6	10,2
Da 1.000 a 1.299 euro	40,4	16,4
Da 1.300 a 1.699 euro	25,8	30,4
Da 1.700 euro in su	9,2	43,0
Totale	100,0	100,0

**Fonte: elaborazione Censis su dati Istat**